

# Basaglia e la liberazione dei matti

**COSA È RIMASTO A VENTI ANNI DALLA SCOMPARSA DELLO PSICHIATRA CHE CHIUSE I MANICOMI**

Venti anni fa moriva Franco Basaglia, lo psichiatra italiano che più di tutti si è battuto per chiudere una volta per sempre l'orrore dei manicomi. Una battaglia vinta solo in parte, nel 1978, con la legge 180. La spinta propulsiva di quell'idea rivoluzionaria si è via via arenata tra gli ostacoli burocratici che ne hanno finito per tradire il principio ispiratore.

La sua forza vitale si è inaridita e dispersa al punto che oggi non è raro incontrare gente comune che se la prende con chi ha liberato i pazzi. In verità nell'utopia concreta di Basaglia la chiusura dei manicomi non era lo scopo finale ma solo il mezzo attraverso il quale costringere la società a ripensare la propria organizzazione sociale e a fare i conti con la diversità.

«IN NOI LA FOLLIA ESISTE - ha scritto Franco Basaglia - ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per darsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia, invece incarica una scienza, la psichiatria, di tradurre la follia in malattia allo scopo di eliminarla. Il manicomio ha qui la sua ragion d'essere».

L'istituzionalizzazione della reclusione dei folli - denunciò lo psichiatra - è servita a tutelare la cattiva coscienza della società, a garantire una comoda e illusoria quiete, a rendere intangibili i rapporti di potere vigenti.

LA MEDICALIZZAZIONE forzata e uniforme - anche con il ricorso a mezzi violentissimi di coercizione e di controllo - ha finito per annullare completamente la soggettività del folle, destinato a cronizzare e deperire tra immani sofferenze. La scintilla di Basaglia, prima a Gorizia e poi a Trieste, fu quella di tentare un nuovo punto di vista con una relazione paritaria tra medico e paziente che restituisse dignità al folle. Una sfida di responsabilità per entrambi.

Una riscoperta del valore primario del rapporto umano e una ricerca dei motivi vitali, esistenziali, sociali e familiari che avevano messo in crisi il "pazzo". Si trattava insomma di cominciare a capire i bisogni reali delle persone, di accettare il conflitto che ogni soggetto diverso produce, senza difendersi dietro schemi interpretativi diventati dogmi.

BASAGLIA COMPI il primo passo di un lungo cammino che ora sembra essersi interrotto. Chiusi i manicomi e rimossa dalla coscienza l'insopportabile vergogna sociale dell'elettrochoc e dei lettini di contenzione, il rapporto con la sofferenza mentale sta prendendo nuove forme di approccio sempre più vicine alla farmacologia se non addirittura alla genetica.

Forme più subdole e invasive di controllo della mente che dimenticano ancora una volta gli uomini e le donne. «La psicoanalisi, la

biologia molecolare e la neurofisiologia potranno fare ancora molti progressi e di conseguenza avere poteri ancora maggiori - sottolinea Franco Rotelli, erede delle idee basagliane - le neuroscienze potranno dirci ancora molto sul cervello, e molto ancora ci dirà la genetica. C'è però una cosa su cui mai potremo avere risposte da queste scienze: sull'etica, ossia sulla modalità e sui valori con cui gli uomini decidono di stabilire le modalità del proprio relazionarsi nella società».

LA MOGLIE di Basaglia, Franca Ongaro, si dice consapevole delle difficoltà vissute in questi anni da malati e famigliari, a causa della totale assenza di governo della riforma avviata con la legge 180: solo nel 1994 è stato approvato il progetto per la tutela della salute mentale che prevede controlli sulla creazione dei servizi e sul reale superamento dei manicomi.

«Alcune esperienze hanno continuato a dimostrare la possibilità concreta di rispondere alla sofferenza mentale senza ricorrere all'internamento - dice Franca Ongaro - e ciò ha impedito che la 180 fosse cancellata. Occorrono però strutture e servizi che, oltre a garantire cura e assistenza, siano insieme luoghi di vita, di stimolo, di confronto, di opportunità, di rapporti interpersonali e collettivi diversi, puntando ad un cambio di cultura e di politica prima sociale che sanitario».

LORENZO GRASSI



Lo psichiatra Franco Basaglia.



Un letto di contenzione e una camicia di forza, simboli della violenza sui folli, oggi in mostra nell'ex manicomio di Roma.

## METROBOX / SCRITTI E PENSIERI DI UNO PSICHIATRA CONTRO

- Franco Basaglia è nato a Venezia nel 1924 ed è morto il 29 agosto 1980, è considerato unanimemente la figura di maggiore spicco della psichiatria italiana contemporanea.
- Franco Basaglia ha promosso la restituzione dei diritti e il riconoscimento di dignità umana ai sofferenti psichiatrici precedentemente condannati alla segregazione e a trattamenti disumani e disumanizzanti.
- I suoi scritti principali sono stati raccolti in due volumi pubblicati dalla Einaudi (Torino 1981-82). Tra gli altri principali volumi da lui curati (editi sempre da Einaudi e scritti spesso in collaborazione con la moglie Franca Ongaro Basaglia) sono sicuramente fondamentali: "Che cos'è la psichiatria" (ristampato da poco), "L'istituzione negata" (sull'esperienza di Gorizia), "Morire di classe", "Crimini di pace" e "La maggioranza deviante".
- Insieme a Paolo Tranchina ha curato "Autobiografia di un movimento", editori vari, Firenze 1979 (sul movimento di Psichiatria democratica).
- Una raccolta delle sue Conferenze brasiliane è stata pubblicata dal Centro di documentazione di Pistoia nel 1984. Le Conferenze, tenute un anno prima della morte, sono state appena ripubblicate dall'editore Raffaello Cortina.



Veri e propri strumenti di tortura utilizzati per controllare i "matti".



Il nuovo Santa Maria della Pietà.



I bagagli degli ospiti del manicomio.



Ecco come si presenta oggi l'ingresso dell'ex manicomio di Roma.

## «La seconda ombra» un film per ricordare

Venticinque anni dopo «Matti da legare» il regista Silvano Agosti torna a parlare dei manicomi con un film ispirato a Franco Basaglia.

«Quando medici e infermieri con la scusa di curarmi mi torturavano io mi rifugiavo nella mia seconda ombra e non sentivo più niente». Da questa frase di un malato prende il titolo «La seconda ombra», il film scritto, diretto e prodotto da Silvano Agosti in programmazione nella sala dell'Azzurro Scipioni di Roma.

Il film è ambientato nell'istituto psichiatrico di Gorizia nel 1961 dove il direttore - il giovane Basaglia interpretato da un bravissimo Remo Girone - dopo aver assistito in incognito agli orrori e alle violenze che subiscono i pazienti decide di rivoluzionare l'istituto: a-

prire le porte, lasciare al malato la libera iniziativa e all'infermiere la funzione di comprenderlo senza pensare a lui come a un matto.

«Ho fatto questo film - spiega Silvano Agosti - perché sono convinto che nel nostro Paese la figura di Franco Basaglia sia stata una delle più rilevanti del XX secolo. Pochi come lui si sono proposti di liberare il maggior numero possibile di persone inutilmente e crudelmente reclusi all'interno delle istituzioni manicomiali».

«Franco Basaglia - prosegue il regista - ci ha insegnato che basta aprire le porte, non solo delle case di cura, ma anche del proprio cuore. Aprire appartiene alla vita, chiudere alla morte. Dall'apertura nasce l'incontro, dall'incontro la creatività e da questa un nuovo bisogno di libertà».

L. G.

## METROBOX / UN VIAGGIO NEL MUSEO DEGLI ORRORI

- Un museo della memoria, che ripercorre le tappe della costruzione dell'ospedale psichiatrico di Roma e, grazie a foto d'epoca e suppellettili conservate nei padiglioni, ricostruisce la vita e le sofferenze dei malati di mente.
- In uno dei padiglioni del complesso ospedaliero, il numero 6, è oggi possibile vedere le divise dei pazienti, i loro oggetti personali, le camere di contenimento e poi le macchine per l'elettrochoc.
- Al piano superiore una mostra, allestita grazie al Cnr e al ministero dell'Università, spiega i meccanismi della mente umana.
- Il museo è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 su prenotazione (Tel. 06.68352857).

## L'esempio del Santa Maria della Pietà

Un vero e proprio luogo di detenzione dove le persone venivano rasate a zero, vestite tutte allo stesso modo e private degli oggetti personali.

Un luogo dove il pensiero veniva negato e compresso, nato per nascondere agli occhi delle persone "normali" l'orrore della malattia mentale. Oggi si fa fatica a credere che quel bel palazzo dei primi del '900, perfettamente restaurato grazie ai fondi del Giubileo, fino a vent'anni fa altro non era che il manicomio di Roma.

A ricordarcelo c'è rimasta una scritta che si staglia sulla facciata giallina stuccata in bianco. Nei 36 padiglioni di Santa Maria della Pietà, oggi, i malati di mente non ci vivono più. Al posto loro, fino a qualche giorno fa, c'erano centinaia di ragazzi arrivati da ogni

parte del mondo per la Giornata mondiale della gioventù. Proprio così: perché l'edificio centrale del complesso è stato in parte trasformato in un centro di accoglienza per i pellegrini. Un ostello a prezzi modici in grado di ospitare fino a quattrocento persone.

### Ci sono voluti venti anni

«Svuotare il manicomio di Roma non è stata un'impresa facile - spiega Tommaso Lo Savio, direttore del centro studi ospitato nella struttura - ci sono voluti vent'anni per sistemare centinaia di persone nei centri territoriali».

Nel 1980 (anno in cui entrò in vigore la legge Basaglia che, di fatto, sanciva la chiusura dei manicomi) erano circa 700 i pazienti ospitati a Santa Maria della Pietà. Pochi rispetto al boom degli anni '60 quando nei padiglioni dell'ospeda-

le vivevano più di tremila persone. Tremila uomini e donne che la società aveva preferito nascondere, relegati in un posto lontano dal centro della città. In uno di quei manicomi creati, secondo Franco Basaglia, «per soddisfare le esigenze dei sani e non dei malati».

Oggi il complesso dell'ex manicomio è una cittadella restituita al pubblico: con un parco di 23 ettari che il Comune sta cominciando a bonificare, con un museo, una biblioteca psichiatrica e un centro ricreativo aperto a tutti, ma dove i disagiati psichici possono svolgere attività teatrali e artigianali.

Ma c'è ancora da fare. Il coordinamento di cittadini "Città ideale" si batte perché l'intero complesso (in parte gestito dalla Asl RmE) sia acquisito e riquilibrato dal Comune come è stato fatto per l'ex Mattatoio. GIOVANNA ANTONELLI

PRESENTANDO QUESTO COUPON 10% DI SCONTO

- Nuova gestione
- Catering
- Ristorante Pizzeria
- Pranzo e cena

**Lunch & Music**  
lunedì riposo - aperto tutto AGOSTO  
Via dello Sport, 86 • 00065 Fiano Romano  
Tel. 0765 482067-482895

Metro Pubblicità srl - via della Lega Lombarda, 32 - 00162 ROMA - centralino 06.49.24.11 - fax 06.49.24.12.70

**CENTER SHOP**

**Saldi**  
dal 5% al 40%

VIA IV NOVEMBRE, 42  
00010 - Tor Lupara di Mentana (Roma) 06.900.20.413

**CHIUSI DAL 12 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE**

[www.lapiazzetta.net](http://www.lapiazzetta.net)

*Tutto quello che ti serve, a portata di... mouse*

attività selezionate e rare  
cercate per te sotto casa tua

06.41.22.73.68  
lapiazzettadm@lapiazzetta.net

Mostra dell'Alleanza Biblica Universale  
Società Biblica in Italia

*La Parola che cambia il mondo.*

*La Bibbia dalla stampa al computer (1450-2000)*

ROMA - PALAZZO DEI DIOSCURI, VIA PIACENZA, 1  
(GIARDINI DEL QUIRINALE)

da Lunedì a Venerdì 10.30/18.30 - Sabato e Domenica 9.00/21.00  
Ingresso gratuito - CD Rom omaggio a ogni visitatore - aria condizionata  
Proiezioni di films biblici della LUX VIDE / Su richiesta visite guidate per gruppi

Per informazioni rivolgersi a SBI - via IV Novembre, 107  
Tel. 06.69.94.14.16 - FAX 06.69.94.17.02  
email: info@societabiblica.it

Ristorante indiano  
**«Bombay»**  
Ricerche dall'India

Pollo Tandoori, Murg Peshawari, «Pollo stile Kashmir»,  
Gelato Kulfri con Pistacchi Mandorle e Zafferano,  
Liquore Aromaticizzato al Sandalo

**APERTI TUTTO AGOSTO**  
MENU A PARTIRE DA LIT. 18.000  
si accettano tutte le carte di credito - aria condizionata

Via Cerveteri, 25/27 00183 Roma Tel. fax 06.700.19.45  
M (piazza Re di Roma) Domenica mattina chiuso